

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri degli affari esteri e della difesa, per sapere — premesso che:

il ministero della difesa ha fornito all'Agusta migliaia di proiettili per cannone da 20 mm e almeno 81 razzi da 81 mm per una dimostrazione dell'elicottero A129 T800 che si è tenuta verso la fine di ottobre 1998 in Turchia;

l'elicottero ed il munizionamento sono stati trasportati da due C130 Hercules dell'Aeronautica militare partiti dalla base di Cameri (Novara) in un poligono militare presso Ankara dove personale militare italiano (tra i quali il colonnello Punzo) hanno effettuato prove di prestazione in volo ed a fuoco con il nuovo elicottero dell'Agusta (dimostrazioni poi ripetute in un altro poligono nelle vicinanze di Antalia);

i due C130 dell'Ami, probabilmente per coprire le vere ragioni della missione, dopo aver scaricato munizionamento ed elicottero, hanno proseguito per la Bosnia. Il ritorno Antalia-Cameri è avvenuto sempre con due C130 il 24 ottobre 1998;

appare incredibile che mezzi e personale militare italiano siano stati messi a disposizione (a spese di chi? Del contribuente o dell'Agusta?) al fine di aiutare l'Agusta a potenziare il dispositivo repressivo dell'amico ed alleato turco. Si ricorda che negli Stati Uniti di America è espressamente vietato alle forze armate di quel Paese di mettere a disposizione mezzi e uomini per promuovere la vendita di materiale bellico o sistemi d'arma di aziende statunitensi;

il programma Atak (129 International) prevede la consegna (con montaggio in Turchia) di 50 o 60 elicotteri. Le forze armate turche hanno annunciato l'inten-

zione di armare questo elicottero con una versione avanzata del missile Tow (Nts-B) sviluppata da Israele o in alternativa con il missile Helfire a guida laser di cui Israele è licenziatario per l'area geografica interessata. Gli elicotteri sono destinati ad intensificare la guerra contro i curdi sul territorio turco e fuori dallo stesso (proprio il 18 febbraio 1999 si è registrato l'ennesimo sconfinamento delle truppe di Ankara in Iraq);

la scelta della cosiddetta *short-list* verrà fatta dai turchi nel marzo del 1999 mentre la scelta del vincitore avverrà a luglio 1999. Appare evidente che con il rapimento di Ocalan, il rifiuto ad aprire un negoziato pacifico con i rappresentanti del popolo curdo e davanti all'estendersi della guerra totale contro la popolazione del Kurdistan, consentire da parte del Governo italiano la vendita degli elicotteri da guerra Agusta alla Turchia significa nei fatti legittimare la politica di genocidio attuata da Ankara;

d'altronde l'Agusta ha vinto inoltre una gara internazionale il 20 marzo 1998 (contratto Marti) per la fornitura alla Turchia di 5 AB412EP in versione guardacoste (più 5 elicotteri dello stesso tipo in opzione) che dovrebbero essere consegnati ad Ankara entro due anni —:

se sia stata data l'autorizzazione all'*export* dei razzi e del munizionamento usati nelle due dimostrazioni nei poligoni turchi e come ed a che titolo sono stati scaricati dai magazzini militari;

chi abbia pagato le spese per l'impiego dei due C130 Hercules dell'Aeronautica militare impiegati per il trasporto del munizionamento e dell'elicottero Agusta ed a che titolo ad una iniziativa di vendita hanno partecipato i militari lì impegnati;

quali provvedimenti intenda assumere per evitare che mezzi e personale delle nostre forze armate continuino ad essere usati dall'industria bellica come sorta di « piazzisti » di armi nei confronti di paesi stranieri;

se non ritenga necessario — in seguito al grave atto di pirateria internazionale che ha portato al sequestro del presidente del Pkk Abdullah Ocalan ed all'intensificarsi della guerra di sterminio della Turchia contro il popolo curdo di annullare ogni autorizzazione alla cessione di elicotteri Agusta alla Turchia fino a quando Ankara non si dichiarerà disponibile ad aprire un negoziato per conseguire una soluzione pacifica e giusta della questione curda.

(2-01643) « Mantovani, Nardini, Giordano, De Cesaris ».

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro dell'ambiente, per sapere — premesso che:

il presidente della regione siciliana, con decreto n. 35 del 6 marzo 1989 ha approvato il piano regionale di organizzazione dei servizi di smaltimento dei rifiuti solidi urbani in attuazione del disposto dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 195 del 1982;

l'attività di pianificazione è stata articolata in due distinte fasi: la prima relativa agli interventi, a breve-medio termine finalizzata al riordino, alla razionalizzazione ed ottimizzazione delle attività di smaltimento già in atto; la seconda fase relativa agli interventi da porre in essere a lungo termine, finalizzata al perseguimento degli obiettivi di piano nel rispetto dei principi informativi del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982, così come fissati dall'articolo 1 dello stesso decreto presidenziale;

con la pianificazione a breve-medio termine è stato previsto, tra l'altro, l'adeguamento dell'impianto di inceneritore del comune di Messina (comprensorio n. 18 Messina - Italia - Villafranca Tirrena - Saponara - Scaletta Zanclea);

successivamente, l'assessore regionale del territorio e dell'ambiente, con decreto n. 227/1991, ha autorizzato, per la fase breve-medio termine, il comune di Messina ad eseguire l'adeguamento e l'ampliamento

della discarica di 1^a categoria, sita in località « Portella Arena », ad esclusivo servizio del comune di Messina (e del sub-comprensorio soltanto nel periodo di manutenzione degli inceneritori);

la situazione dello smaltimento dei rifiuti nella discarica di « Portella Arena », sita nel comune di Messina, si è recentemente aggravata sotto il profilo della tutela della salute pubblica e dell'ambiente, anche in considerazione del funzionamento parziale del solo inceneritore di Pace;

l'amministrazione comunale di Messina, con deliberazione della giunta comunale n. 603/1998, avvalendosi dell'articolo 42-ter della legge regionale n. 21 del 1985, ha affidato direttamente (trattativa privata) ad un soggetto privato Atilimoter ed altri) la costruzione e la gestione degli interventi integrati necessari alla messa in sicurezza, il recupero ambientale e l'adeguamento al decreto legislativo 22/1997, dell'esistente discarica per r.s.u. ed assimilabili, sita in località « Portella Arena », nonché la realizzazione, in una porzione di detta area di una discarica (ex categoria 2 B - decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982) per rifiuti speciali;

la giunta comunale, contestualmente, ha affidato, direttamente, alla stessa Ati la gestione provvisoria della discarica per un complessivo importo di lire 1.443.750.000;

il comune e la provincia di Messina in data 30 settembre 1997, successivamente alla scadenza dei trenta giorni di pubblicazione dell'offerta presentata dall'Atilimoter ed altri, hanno sottoscritto un cosiddetto « accordo di programma », con il quale il sindaco *pro tempore* di Messina, in deroga al citato D.A. 227/1991, ha messo a disposizione della provincia di Messina e, quindi, dei comuni ricadenti nell'Area metropolitana, la discarica di « Portella Arena »;

un simile procedimento, privo di qualunque elemento di trasparenza sia il più esposto ad inquinamenti da parte di forze affaristiche ed illegali;

su richiesta della procura della Repubblica di Messina, essendo stata avviata indagine a seguito recente alluvione in cui hanno perso la vita quattro persone, è stato disposto il sequestro giudiziario della discarica;

quasi tutti gli enti locali della Sicilia, stante la mancata attuazione del piano regionale, hanno sempre provveduto allo smaltimento dei rifiuti in via provvisoria (articolo 12 della legge n. 915 del 1982);

è quanto meno discutibile che il comune di Messina, mentre ha costituito la società mista « Messinambiente », a prevalente capitale pubblico, « ... per la gestione dell'intero settore dell'igiene ambientale cittadina ... », abbia poi voluto affidare, mediante l'istituto della concessione ai privati —:

se risulti che siano stati attivati dei controlli al fine di accertare il corretto uso della discarica di « Portella Arena », sita nel comune di Messina;

se non ritengano necessario che sia messa definitivamente in sicurezza la discarica di « Portella Arena », ed impedito l'ulteriore conferimento e smaltimento di rifiuti di ogni genere, tenuto conto anche degli insediamenti abitativi già esistenti

(oltre mille nuclei familiari) ad una distanza inferiore a mille metri, così come dispone la legge n. 366 del 1941;

se, alla luce di quanto esposto in premessa non si ravvisino gravi comportamenti omissivi da parte dell'amministrazione comunale e provinciale di Messina nella « gestione » della discarica di « Portella Arena » e da parte della regione siciliana per quanto attiene alle iniziative di sua competenza;

se non ritengano di disporre di assumere informazioni per l'accertamento delle responsabilità eventualmente emergenti sulle procedure adottate per l'affidamento della concessione di costruzione e gestione, nonché della gestione temporanea della discarica;

quali urgentissime iniziative intendano assumere per scongiurare l'ulteriore attentato all'equilibrio ambientale del territorio di Messina ed in particolare dell'area in cui insiste la discarica di « Portella Arena »;

se non ritengano assolutamente necessario intervenire d'intesa con la Regione siciliana affinché siano rimosse al più presto le disfunzioni accertate.

(2-01645)

« Rizza ».